

Padre Angelo Maria Tentori



Padre Angelo Maria Tentori, religioso dell'Ordine dei Servi di Maria di origini bergamasche e mariologo tra i più accreditati da trent'anni, si è spento sabato 16 novembre 2013 dopo lunga e dolorosa malattia. Una gran folla ha assistito ai suoi funerali che si sono svolti il 18 novembre, presso la basilica di San Carlo al Corso a Milano, in corso Vittorio Emanuele, dov'era parroco da anni. È stato seppellito nel cimitero di Calolziocorte (Lecco), dove riposano anche i suoi genitori.

Ordinato sacerdote nel 1959, ha svolto il suo ministero in Italia, Messico, Stati Uniti, Sud Africa e Australia. Docente presso l'Istituto

Superiore di Scienze Religiose di Vicenza, studioso e teologo specializzato in mariologia, si era occupato, con numerose pubblicazioni, di diverse apparizioni mariane, in particolare di quelle avvenute alla piccola Adelaide Roncalli, a Ghiaie di Bonate (Bg) nel maggio 1944.

Apprezzato conduttore radiofonico, Padre Tentori ha tenuto per anni, dai microfoni di Radio Maria, un "Corso di Mariologia" aperto anche alle domande degli ascoltatori. Durante le sue trasmissioni settimanali, è ritornato spesso sui Fatti di Ghiaie di Bonate, raccontandone a puntate la travagliata storia. Nel 1999, ha scritto un libro intitolato **"La Madonna a Ghiaie di Bonate?"** (Edizioni Paoline).



Il giornalista Angelo Montonati, Padre Angelo Maria Tentori e lo studioso Alberto Lombardoni ripresi durante una tavola rotonda sui Fatti di Ghiaie di Bonate, trasmessa in diretta da Radio Maria il 30 maggio 2006.

Sempre in merito a quelle Apparizioni del maggio 1944, Padre Tentori, esperto mariologo, è stato ospite con Alberto Lombardoni e altri, delle seguenti trasmissioni:

- VIDEOBERGAMO, SKY 931, APPARIZIONI SI O NO? (02 maggio 2008)
- RAI 2, MATTINO IN FAMIGLIA (31 maggio 2008)

IL SIGNIFICATO DEL “NON COSTA” DI GHIAIE

Qual è il vero significato dell'espressione “Non consta della realtà” riportata nel decreto del 1948 di Mons. Bernareggi in merito alle apparizioni del maggio 1944 alla piccola Adelaide Roncalli?

Per mettere fine alla disinformazione che era regnata per decenni sul Caso Ghiaie, Padre Angelo Maria Tentori era intervenuto alla Tavola rotonda sul tema “Ghiaie di Bonate: alla ricerca della verità”, condotta dal giornalista Angelo Montonati e trasmessa in diretta da Radio Maria, il 30 novembre 2004, e aveva chiarito il significato della formula “Non consta”.

Domanda di Angelo Montonati:

“Partiamo subito con la prima domanda: perché dopo 60 anni migliaia di persone giorno e notte vanno a pregare nella cappellina di Ghiaie, nonostante qualcuno affermi che il caso può considerarsi definitivamente chiuso? È vero o non è vero, su che cosa si basa questa affermazione e su che cosa si basa l'affermazione di quelli che invece sostengono il contrario? La parola a Padre Angelo Maria Tentori.”

Risposta di Padre Angelo Maria Tentori

“Purtroppo dobbiamo registrare un forte equivoco, perché molti, anche nel campo ecclesiale, quindi anche da parte di sacerdoti, ritengono che quel giudizio che mons. Bernareggi nel 1948 diede riguardo a queste apparizioni, cioè il “non consta”, sia da considerarsi - come dire - non è vero, cioè le apparizioni non sono mai avvenute, ma sono frutto di qualsiasi altra provenienza.

E purtroppo questo equivoco continua e la gente viene ingannata, perché si prospetta davanti alla gente che va a pregare o che crede in queste apparizioni, quasi come una disobbedienza al vescovo, una disobbedienza alla Chiesa. SOSTENERE CHE LA CHIESA ABBA NEGATO L'AUTENTICITÀ DI QUESTE APPARIZIONI, NON CORRISPONDE A VERITÀ. Infatti, un decreto ecclesiastico va studiato con precisione e sappiamo che la Chiesa ha tre formule per dare un giudizio sulle apparizioni.

La prima formula suona così: non consta della realtà soprannaturale. Cioè che cosa significa questo “non consta della realtà”? Questa formula è quella usata dal vescovo di Bergamo, mons. Bernareggi, riguardo alle apparizioni di Bonate. A differenza delle altre due che spiegheremo poi e che esprimono un giudizio definitivo e sicuro, sia positivo sia negativo, questa formula non emette

alcun giudizio definitivo. Vuole semplicemente dire che allo stato attuale, cioè al tempo dell'emissione del verdetto, l'autorità ecclesiastica non riconobbe sufficiente valore probativo agli argomenti portati a favore delle apparizioni. Quelli fino allora presi in esame non furono sufficienti per emettere un giudizio. Quindi sia chiaro che con questa formula NON SI NEGA che le apparizioni possano essere vere, semplicemente si dice che il giudizio definitivo rimane in sospeso, in attesa di maggiore studio e valutazione dei fatti.

Mons. Verzaroli, bergamasco e professore dell'Ateneo Lateranense di Roma, commentò nel novembre 1948 il decreto di Mons. Bernareggi e disse: "L'espressione "non consta della realtà" si può usare anche nel caso che gli argomenti abbiano un valore grandissimo e siano tali da sfatare ogni ragionevole dubbio in contrario, ma date le circostanze speciali in quel dato tempo, l'autorità non crede opportuna una dichiarazione ufficiale". Sappiamo, infatti, come allora il clero fosse diviso.

"Il decreto lascia quindi una libertà di cui sarà necessario usare con moderazione, perché non avvengano abusi, scandali, disobbedienza, ma teoreticamente la libertà è innegabile, QUINDI QUELLI CHE VOGLIONO NEGARE QUESTA LIBERTÀ AI FEDELI RIGUARDO ALLE APPARIZIONI, SAPPIANO CHE INGANNANO LE PERSONE. PER QUANTO RIGUARDA POI LA CONVINZIONE PERSONALE E IL CULTO PRIVATO, NON C'È ALCUNA PROIBIZIONE, NON AVENDO IL DECRETO FATTO ALCUN ACCENNO IN PROPOSITO. QUINDI PRIVATAMENTE E CON I DEBITI RIGUARDI, CHIUNQUE È LIBERO DI CREDERVI E PUÒ ANCHE CON RETTA INTENZIONE RECARSI NEL LUOGO DELLE APPARIZIONI A PREGARE E LODARE LA VERGINE SANTA".

Per completezza dell'informazione, le altre due espressioni che la Chiesa usa, sono: "Consta della realtà" e "Consta della non realtà".

L'espressione "Consta della realtà" è la formula affermativa, cioè riconosce ufficialmente la solidità e la veridicità degli argomenti e di conseguenza viene autorizzato il culto pubblico nel luogo delle apparizioni.

Nell'altra espressione "Consta della non realtà" soprannaturale, è chiaro che la cosa è negativa. Viene ufficialmente affermato che gli argomenti o le prove portate per sostenere la verità delle apparizioni non hanno alcun valore, perché basati o su illusioni o allucinazioni o inganno. La pratica è stata riscontrata quindi come falsa riguardo a quelle apparizioni. C'è da notare che questa espressione "Consta della non realtà" contiene anche la possibilità che il sedicente veggente sia in buona fede.

L'equivoco che è apparso, diciamo così per queste apparizioni, è stato il "Non consta della realtà" che molti, anche i sacerdoti, hanno interpretato male. Ora bisogna riconoscere che purtroppo è mancato nella Chiesa uno studio

teologico su questi fenomeni, per cui, senza offendere nessuno, non c'è una preparazione adatta per affrontare queste cose; e lo abbiamo visto ultimamente, qualche anno fa, come qualche vescovo esprime la sua non capacità di gestire queste cose. E aveva ragione nel senso che è mancata veramente e manca tuttora nei seminari una preparazione ai sacerdoti riguardo a questo fatto, presente nella Chiesa da secoli; un fatto complesso, un fatto delicato che, essendo presente nella Chiesa, va studiato.

Riguardo poi all'autenticità, è proprio necessario che ci sia un'autorizzazione ufficiale e scritta della Chiesa? Sentiamo che cosa disse il Card. Ratzinger in un'intervista concessa a Messori e pubblicata nel libro "Rapporto sulla Fede". Il Cardinale così si esprime: "Nessuna apparizione è indispensabile alla fede perché la Rivelazione è terminata con Gesù Cristo. Egli stesso è la Rivelazione, ma non possiamo certo impedire a Dio di parlare a questo nostro tempo attraverso persone semplici e anche per mezzo di segni straordinari che denuncino l'insufficienza delle culture che ci dominano, mascherate di razionalismo e di positivismo.

Le apparizioni che la Chiesa ha approvato ufficialmente, hanno un posto preciso nello sviluppo della vita della Chiesa nell'ultimo secolo. Mostrano tra l'altro che la rivelazione pur essendo unica, conclusa e dunque non superabile, non è cosa morta, è viva, è vitale. Del resto uno dei segni del nostro tempo è che le segnalazioni di apparizioni mariane, si stiano moltiplicando nel mondo... Uno dei nostri criteri è separare l'aspetto della vera o presunta soprannaturalità dell'apparizione, da quello dei suoi frutti spirituali. I pellegrinaggi della cristianità antica si dirigevano verso luoghi a proposito dei quali il nostro spirito critico di moderni, sarebbe talvolta perplesso quanto alla verità scientifica della tradizione che vi è legata. Ciò non toglie che quei pellegrinaggi fossero fruttuosi, benefici, importanti per la vita del popolo cristiano."

=====

PADRE TENTORI IN DIFESA DELLE APPARIZIONI

"La verità delle apparizioni non dipende dal carattere del veggente o genere di vita dei veggenti. Purtroppo dobbiamo riconoscere che i teologi hanno codificato troppo i comportamenti nei fenomeni mistici e nelle rivelazioni private.

Hanno stabilito loro come devono avvenire le estasi, come deve essere la loro vita prima, durante e dopo i favori celesti.

Ne hanno fatto degli schemi assoluti, stabilendoli come criteri di giudizio per raggiungere la verità. E, stranamente, pure in buona fede, giungono a pretendere dalla Madonna alcuni comportamenti secondo i loro canoni. Per fortuna la

Madonna ha sempre dimostrato di sentirsi libera da ogni schema, di agire volta per volta, in modi diversi, adattandosi ai luoghi, ai tempi, alle culture e soprattutto alle persone. Lei è libera di scegliere le modalità; modalità che si ripetano in alcuni casi e in altri no.

Si è fatto un criterio assoluto, ad esempio della salute psicofisica del veggente e della sua famiglia. Eppure la Madonna è apparsa anche a figli di alcolizzati. Del resto qualche tara ereditaria l'abbiamo tutti, in misura più o meno accentuata. Spesso si è preteso che già prima delle apparizioni, i veggenti fossero dei modellini di santità e di ogni virtù e che nel periodo delle apparizioni avessero già raggiunto le perfezioni e che in seguito, tutta la loro esistenza facesse concorrenza a quella degli Angeli. Si esigeva che fossero in tutto e per tutto coerenti con i messaggi ricevuti dal Cielo e che non dovessero sposarsi; perché si diceva "chi ha visto la Madonna non può sposarsi". Come se lo sposo o la sposa del veggente entrasse in competizione con Maria. In realtà la Madonna non ha paura di scegliere i suoi confidenti dalla "strada comune" e quotidiana della vita. Non ha paura di prendere i veggenti così come sono, con le loro tare familiari, con i loro difetti, le loro passioncelle, le loro sgradevolezze o le loro meschinità, proprio come il suo Gesù ha scelto i suoi discepoli dalla strada, così come li ha trovati, con la loro rozzezza e ignoranza. Maria Santissima ha dimostrato di rispettare moltissimo i veggenti, specialmente se sono bambini nelle diverse fasi della loro età evolutiva. Se piccoli li lascia piccoli. Non li fa diventare adulti in un solo colpo. Non toglie loro i difetti o le tentazioni ma li invita e incoraggia a superarli, a correggersi. Non li esime dallo sforzo quotidiano, non interviene per evitare loro cadute e il dovere ricominciare da capo.

E permette perfino che la trasmissione dei suoi messaggi, sia avvolta condizionata, almeno parzialmente, dalla loro fragilità, dalla loro stanchezza, dai loro stati d'animo, dalla loro sensibilità, dalla loro capacità conoscitiva. Permette addirittura che talvolta dimentichino, che si confondano tra un'apparizione e un'altra, che non afferrino bene il significato di qualche parola o di qualche concetto che trasmettono parzialmente deformato in qualche dettaglio, ciò che Lei aveva rivelato loro.

Come non impedisce, che in qualche modo, possa entrare in gioco la loro fantasia, il loro ragionamento e persino la loro interpretazione. Lascia che in certi momenti la pressione della folla li confonda, almeno temporaneamente, e li suggerisce con interpretazioni e cose che mai la Madonna si era sognata di dire, ma che il veggente nella confusione mentale che gli hanno creato, pensa di aver udito. Per non parlare di palesi contraddizioni e di variazioni di particolari nelle diverse descrizioni.

E permette che qualche veggente affranto dalla stanchezza, dal logorio nervoso, e

dalla solitudine, giunga perfino a dire che non ha visto né udito niente, pur di essere lasciato un po' in pace, tutto questo può permettere la Madonna e altro ancora.

E allora dovremmo per tutto ciò accusare la Madonna solo perché ciò a noi non piace? O concludere che la Madonna non è apparsa e che i veggenti si sono inventato tutto, coscientemente o incoscientemente? O accusare la Vergine di non essere abbastanza chiara e di non averci dato sufficienti prove? Forse alcune apparizioni in questo secolo, sono state troppo facilmente accantonate in attesa di fatti nuovi, quali? Non si sa.

Non si può dimenticare che non tutte le Apparizioni sono uguali o rivestano la stessa importanza e nello stesso ambito.

Alla sovrana libertà della Vergine Maria, ed ultimamente del Signore, circa il quando, il come e a chi manifestarsi, corrisponde la libertà del fruitore di palesare la sua esperienza. Proprio la gratuità dell'apparizione esige il diritto e la libertà di manifestarla e di difenderla da parte del recettore.

La Madonna non ha bisogno del permesso di nessuno per apparire e di fatto non lo chiede, anche se può chiedere la docilità alla Chiesa. Maria non dice mai ai veggenti di chiedere un'autorizzazione per poter parlare della visione.

L'Apparizione, infatti, è un carisma legato a una persona in particolare, ma quasi mai è destinato a restare rigorosamente in ambito privato.

(Cfr. "La Madonna a Ghiaie di Bonate? Una proposta di riflessione" - Ed. Paoline)